

Network Usa varano sistema per fermare la tv violenta

Dopo anni di resistenze a qualsiasi tentativo di censura l'industria televisiva americana ha dichiarato la resa. Una delegazione dei più importanti dirigenti delle reti televisive ha presentato a Washington al presidente Bill Clinton un sistema di classificazione di film e programmi che servirà ad impedire ai minori di guardare spettacoli troppo violenti. Il sistema servirà da base per il cosiddetto V-chip. Il microprocessore che bloccherà le immagini in tv quando si tratti di un film vietato ai minori. Nella delegazione che si è recata da Bill Clinton figuravano tutti i più importanti dirigenti del mondo televisivo americano: tra gli altri, Rupert Murdoch, Ted Turner e i direttori delle reti Abc, Cbs e Nbc. Tutto il mondo dell'industria televisiva - ha detto a Clinton Jack Valenti, presidente della Motion picture association of America - si è mobilitato di fronte a questa sfida per arrivare unito a un sistema di autoregolamentazione, con la volontà di dare alle famiglie americane uno strumento di valutazione utile. Valenti presiederà la commissione che fisserà i criteri dell'autocensura.



Ans

«Vietato fare affari con Cuba» Clinton inasprisce l'embargo contro Castro

Dopo una fulminea trattativa con il Congresso, Clinton ha deciso di appoggiare, in pratica nella sua totalità, la legge Helms-Burton che inasprisce l'embargo contro Cuba. Ovvero: un provvedimento al quale aveva promesso d'apporre il veto perché giuridicamente imprevedibile. D'ora in poi tutti gli stranieri che faranno affari con Cuba saranno soggetti (attraverso querele e negazione di visti) alla rappresaglia Usa.



co senatore qualche mese fa invitò Clinton a «dotarsi di una guardia del corpo» se voleva recarsi in visita nel North Carolina. Gli storici avranno tempo di spiegare in che modo Bill Clinton e Jesse Helms si siano ritrovati insieme sul campo di questa legge d'ormai prossima ed inevitabile approvazione. Ma a segnalare l'assurdità d'una tale convivenza già è sufficiente un elemento di cronaca: nulla meglio delle parole dello stesso presidente, infatti, serve oggi a rimarcare le numerose aberrazioni della Helms-Burton. E ciò per il semplice fatto che, a quella legge, fino a solo qualche giorno fa, il presidente si preparava, su appassionato suggerimento del segretario di Stato Warren Christopher, ad apporre il suo veto.

Il veto mancato

Che cosa è cambiato da allora? Molto e, nel contempo, nulla. Molto perché, com'è noto, l'abbandonamento di due aerei civili sopra le acque territoriali cubane ha di nuovo regalato le relazioni tra i due paesi. E nulla, perché assolutamente inalterate restano le ragioni che avevano spinto Christopher a definire «giuridicamente imprevedibile» la legge in questione. La Helms-Burton espone tutti gli uomini d'affari che, in qualunque maniera, partecipino

a transazioni relative a beni che appartennero a cittadini americani (vale a dire: pressoché tutte le proprietà espropriate dal governo rivoluzionario dopo il '59) alla rappresentanza Usa. Tutti potranno essere querelati presso tribunali americani, ed a tutti (famigliari compresi) verranno negati visti d'ingresso negli Stati Uniti. Concettualmente argomentati ed in aperto contrasto con molte norme del diritto internazionale, tali provvedimenti promettono, a detta dei più, non tanto di creare difficoltà al regime cubano, quanto di aprire un imbarazzante contenzioso con numerosi paesi alleati degli Usa (soprattutto il Canada che ha già annunciato un ricorso sulla base dei regolamenti Nafta).

E non solo: la Helms-Burton, per colmo di stupidità, contiene in sé clausole che la rendono ben difficilmente reversibile. D'ora in poi, le norme che regolano l'embargo potranno essere modificate solo con l'approvazione del Congresso. Perché una tale mostruosità potesse in qualche modo assomigliare ad un compromesso, ad un Clinton volgarissimo di mostrarsi «duro con Castro» non è stato infine accordato che un modestissimo contenimento: se riterrà che una querela presso tribunali Usa sia in qualche modo lesiva della «sicurezza nazionale» potrà sospenderla per sei mesi.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO. Ogni volta storica ha, in quest'epoca dominata dalla televisione, una sua immagine simbolica. Ed è proprio attraverso quest'immagine che, fissata nella memoria collettiva, essa viene come si dice «tramandata al posterio». Il senso della guerra del Vietnam si cristallizzò nelle drammatiche sequenze dell'elicottero che evacuava l'ambasciata Usa di Saigon. La guerra del Golfo in quelle dei macilentissimi uomini di Saddam che, a fronte, s'arrendevano di fronte alla più grande potenza militare del mondo. Quale sarà il volto, il gesto o il motto che, domani, restituirà ai nostri figli il più intimo significato dell'accordo «anticastriista» siglato mercoledì sera tra Bill Clinton ed il Congresso repubblicano? Forse nessuno, visto che la legge alla base dell'accordo - la cosiddetta Helms-Burton - è prevedibil-

mente destinata ad anonimamente disperdersi, come polvere tra la polvere, nel mucchio delle molte inutili crudeltà e delle infinite sciocchezze già consumatesi, per oltre tre decenni, all'ombra dell'embargo anticubano. Helms, il reazionario Ma dovesse davvero restare qualche frammento di questo quasi certamente si tratterebbe delle immagini dell'ideatore della legge, il ben noto Jesse Helms, che, nei giardini della Casa Bianca, intona di fronte alle telecamere il suo allegro e grottesco «inno di vittoria». «Ho un messaggio da mandare a Cuba, ha detto ammiccante lo stagionato senatore del North Carolina - Farwell Fidel, addio Fidel». Addio Fidel? Quasi nessuno, tra coloro che non siano direttamente o indirettamente interessa-

ti agli umori elettorali della Florida, sembra disposto ad avallare l'idea di un «Castro con le ore contate». E quasi tutti, anzi, sottolineano come la nuova legge altro non faccia che rafforzare, oltre ogni decoro, una pratica che - già fallimentare ai tempi della guerra fredda - offre oggi di sé le medesime preistoriche apparenze del leader cubano. Ovvero: quelle di un dinosauro. E proprio per questo Helms ha, oggi, tutto quel che davvero serve per incarnarne il significato: è vecchio quanto basta (il suo ingresso al Senato risale al Cenozoico); reazionario più di quel che serva e non di rado portato ad esprimere le sue vetuste idee con una ottusità ai limiti del macchietismo (grande ammiratore di Pinochet e del maggiore D'Aubisson, il simpati-

Battaglia sul proseguimento dell'inchiesta. Nessun procedimento contro lo studio di Hillary Whitewater, la destra perde un round

I repubblicani rischiano di restare senza la loro ultima arma politica: il Whitewater. Ieri l'agenzia federale di assicurazione che fu danneggiata dal fallimento della banca degli amici del Clinton ha annunciato che non procederà contro lo studio legale di Hillary. I democratici hanno annunciato che faranno ostruzionismo contro il proseguimento dell'inchiesta, che per legge si conclude oggi. Domani primarie in Sud Carolina con Dole favorito.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PIETRO BANSONETTI

NEW YORK. I repubblicani rischiano di perdere l'ultima arma politica. E in pericolo l'inchiesta sul Whitewater, lo scandalo finanziario che sfiora il presidente Clinton e sua moglie. La commissione del Senato incaricata dell'indagine, e presieduta dal senatore Alfonso D'Amato (seguafe fedelissimo di Bob Dole) ha finito i soldi ed esaurito il tempo a sua disposizione. La legge con la quale fu insediata la commissione stabiliva che l'inchiesta doveva concludersi entro il feb-

braio del '96. Due anni però non sono stati sufficienti a trovare qualcosa che implicasse Clinton, e ora la commissione - a larga maggioranza repubblicana - chiede una proroga e nuovi fondi. I democratici hanno risposto che sono disposti a concedere al massimo due mesi di proroga e centomila dollari di finanziamento. I repubblicani hanno respinto l'offerta. Chiedono 600 mila dollari e una proroga a tempo indeterminato. Cioè fino alle elezioni di novembre. I repubblicani in

realtà credono che il Whitewater sia l'ultimo strumento politico che è rimasto nelle loro mani in vista della battaglia elettorale di autunno. Senza Whitewater pensano di non avere chance per battere Clinton e il partito democratico. I democratici hanno risposto di no alla richiesta repubblicana. Allora si è andati al voto in commissione e i repubblicani hanno vinto 9 a 7. Ora però serve l'approvazione dell'aula (dove i rapporti di forza sono 53 a 47 a favore dei repubblicani) e i democratici hanno annunciato l'ostruzionismo. Bob Dole, presidente del Senato e candidato a diventare il rivale di Clinton per le presidenziali, ha commentato così la decisione dei democratici: «Se vogliono che per tutto il mese di marzo il Senato si occupi solo dell'affare Whitewater, si accomodino. A noi va bene». Non è detto però che ai repubblicani davvero vada bene. Un sondaggio avverte che l'ottanta per cento degli americani è stufo del Whitewater e con-

trario al rifinanziamento dell'inchiesta. E ieri la «Federal deposit insurance corporation» (cioè l'agenzia federale che fu danneggiata dal fallimento della banca del Whitewater) ha annunciato che non procederà contro lo studio legale «Rose» (del quale faceva parte Hillary Clinton). Non procederà perché non ritiene che lo studio «Rose» abbia a che fare con il fallimento. In Senato, oltretutto, i repubblicani sono indeboliti dalla assenza di Dole. Il Presidente è impegnatissimo nelle primarie e non può occuparsi del suo lavoro parlamentare. Dopo la sconfitta di martedì in Arizona e la vittoria nei Dakota, i sondaggi dicono che la stella di Dole è in leggera ripresa. In particolare lo danno vincitore in Sud Carolina dove si voterà domani. Il Sud Carolina assegna 37 delegati alla Convenzione, in parte col metodo proporzionale, in parte col maggioritario. I sondaggi danno Dole largamente in testa con il 31 per cento contro il 24 per cento di Buchanan,

il 13 per cento di Alexander e il 10 per cento di Forbes. C'è ancora un 15 per cento di indecisi ma non dovrebbe essere sufficiente per rovesciare il risultato. I sondaggi danno Dole in testa anche nello Stato di New York, dove si voterà giovedì prossimo. Ma qui il vantaggio è sottilissimo e gli indecisi sono molti. L'avversario di Dole a New York sarà di nuovo Forbes. Se l'editore milionario dovesse spuntarla anche qui, per Dole le cose si metterebbero davvero male. Prima di New York, comunque, si voterà in altri otto Stati. L'appuntamento è per martedì prossimo ed è uno dei più principali di tutta la stagione delle primarie: verranno assegnati 208 delegati alla convenzione. In gergo si chiama il «martedì junior» perché è il giorno più importante delle primarie dopo il «supersmartedì» (previsto per il 12 marzo e che assegnerà 353 delegati). Nel «martedì junior» voteranno tutti gli Stati del New England, tranne il New Hampshire.

Addoloratissimi la moglie Cristiana e i figli Franco e Cristiano danno l'annuncio della scomparsa di

MARIO ZAGARI I funerali avranno luogo martedì 5 marzo al cimitero Testaccio in via Caio Cestio 4 alle ore 10 Roma, 1 marzo 1996

Massimo D'Alena partecipa al dolore di Christian, Franco e Cristiano per la scomparsa dell'

On. MARIO ZAGARI intelligente e appassionato esponente della sinistra italiana ed europea. Roma, 1 marzo 1996

L'on. Piero Fassino e l'on. Marco Pezzoni sono vicini con profondo affetto al dolore della moglie Christian Figueat e ai figli Franco e Cristiano per la scomparsa del carissimo amico

MARIO ZAGARI eminente esponente della sinistra italiana ed europea, compagno di tante battaglie comuni. Roma, 1 marzo 1996

Il presidente del Consiglio italiano del momento italiano (Cime) on. Giorgio Napolitano, la presidenza e il comitato direttivo del Cime partecipano con profondo rammarico alla scomparsa dell'

On. MARIO ZAGARI già per lunghi anni presidente del Consiglio, promotore fra i primissimi degli ideali europei e federalisti, combattente antifascista, personalità limpida e rappresentativa fra le più impegnate e coerenti della sinistra europea e del socialismo italiano. Roma, 1 marzo 1996

Il Consiglio dell'Ordine dei giornalisti di Roma ed il personale, esprimono profondo cordoglio per l'imatura scomparsa dell'amico collega

MARCELLO MARROCCO TRISCHITTA

che con spirito professionale ed umano è sempre stato al servizio della categoria in tutti gli organismi professionali. Alla moglie Paola Ligolini ed ai figli Marco e Massimiliano un affettuoso abbraccio ed un sentimento di cordoglio. Roma, 1 marzo 1996

È stato sempre al fianco dei colleghi, impegnato in tutti gli organismi della categoria. Il Comitato di redazione dell'Unità ricorda con stima ed affetto il collega

MARCELLO MARROCCO TRISCHITTA

ed esprime le sue sincere condoglianze alla moglie e ai figli. Roma, 1 marzo 1996

Mariena, Rodolfo e Laura sono vicini con sincero affetto al compagno Arturo Rivanel lutto che lo colpisce per la morte della moglie

SOPIA

Lamburgo, 1 marzo 1996

Emorto

PIETRO MARCHIANI

La Federazione provinciale del Pds lo ricorda e onora in tutti coloro che parteciparono alla Resistenza e alla ricostruzione civile della città e dell'Italia. E in particolare lo ricorda come ispiratore e artefice delle lotte per la riconversione industriale dell'economia spezzina che già negli anni del dopoguerra vide protagonisti gli operai delle fabbriche Oio Melara, Tmi e Arsenele. Processato e licenziato insieme a molti altri per discriminazione politica dell'Oio Melara mantenne il suo impegno nel Pci e poi nel Pds e nel movimento operaio. Fu amato sindaco di Santo Stefano e resta esempio di una vita dedicata ai più nobili ideali di democrazia e di pace per i quali era già caduta la cara sorella Irma Marchiani Medaglia d'Oro al V. M. della lotta di Liberazione nazionale. I funerali avranno luogo alla Spezia in piazza Caduti della Libertà, presso l'Ospedale Civile alle ore 15 di sabato 2 marzo 1996. Alle ore 15.45 commemorazione nella piazza del Municipio di Santo Stefano, indi la bara sarà tumulata nel cimitero dei Boschetti. La Spezia, 1 marzo 1996

È deceduto il compagno

MARIO MARCHESINI

I compagni della Federazione di Genova e dell'Unione di Bolzaneto pongono le più sentite condoglianze alla famiglia. I funerali avranno luogo oggi 1 marzo alle ore 10 in piazza Risotto per un breve saluto. Genova, 1 marzo 1996

L'Unità di base «Riccardo Risotto» di Genova-Bolzaneto annuncia la scomparsa del compagno

MARIO MARCHESINI

iscritto al Pci dal 1945 e al Pds dalla sua fondazione, dirigente comunista, funzionario del sindacato elettrico Fiel-Cel, e fino alla sua grave malattia, segretario della sezione. Le compagne e i compagni ne ricordano le doti di grande umanità e modestia e sottoscrivono per l'Unità, il suo giornale.

La commemorazione avverrà oggi in piazza Risotto alle ore 10. Genova, 1 marzo 1996

L'Anpi di Bolzaneto sezione «Monte Sella» partecipa alla scomparsa del compagno

MARIO MARCHESINI

e ne ricorda l'impegno a difesa dei valori della Resistenza. Sottoscrive per l'Unità. Genova, 1 marzo 1996

La sezione del Pds di Cosenza «G. Di Vittorio» partecipa alla scomparsa del compagno

On. GINO PICCIOTTO

nobile figura di militante che prima nel sindacato, poi alla guida del Pci calabrese, quindi dal parlamentare, ha sempre lavorato con tenacia ed intelligenza dalla parte dei ceti più deboli. I compagni della «Di Vittorio» ne ricordano le doti morali, la sensibilità, l'entusiasmo, la capacità di spronare i più giovani a non arrendersi mai, il raffinato impegno culturale che rappresentavano un insegnamento indelebile per le nuove generazioni. Cosenza, 1 marzo 1996

La Cgil di Cosenza partecipa alla scomparsa dell'

On. GINO PICCIOTTO

già dirigente della Camera del lavoro di Cosenza, che ha speso la sua vita per costruire un movimento dei lavoratori capace di guidare il processo di sviluppo della Calabria. Cosenza, 1 marzo 1996

Il Pds della Calabria esprime le più sentite condoglianze ai familiari per la morte del caro

GINO PICCIOTTO

Scoprire con lui un protagonista della vicenda democratica calabrese. Studioso e professore, fu in anni duri e difficili dirigente della Cgil, e poi segretario del Pci cosentino e calabrese. Parlamentare impegnato, il suo contributo fu decisivo per la realizzazione dell'Università in Calabria. Il Pds indica il suo esempio alle giovani generazioni ed alle classi dirigenti della nostra regione. Cosenza, 1 marzo 1996

La Cooperativa «Carlo Olmini» comunica che la cerimonia funebre del nostro stimato

RENZO BUCCELLONI

inizierà oggi 1 marzo 1996 presso la sede della cooperativa in via Acciari, 28 alle ore 13.30. Dopo l'orazione funebre che si terrà alle ore 14.00. Il corteo accompagnerà la salma verso il cimitero nuovo di via Marzabotto. Sesto San Giovanni, 1 marzo 1996

Gerolamo e Maria Sulas profondamente addolorati per la perdita del caro amico e compagno

RENZO BUCCELLONI

abbracciano forte Carla e i familiari tutti. Grazie Renzo per il tuo esempio. Ciao. Sesto San Giovanni, 1 marzo 1996

La Società Nazionale di Mutuo Soccorso Cesare Pazzo, a nome di tutti i suoi iscritti, partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

RENZO BUCCELLONI

dirigente del movimento cooperativo lombardo. Milano, 1 marzo 1996

Il presidente Italo Forlani e il direttivo della Cna di Sesto San Giovanni, addolorati per la scomparsa dell'associato

RENZO BUCCELLONI

esprimono alla moglie Carla e ai familiari il più sincero cordoglio. Sesto San Giovanni, 1 marzo 1996

Il circolo cooperativo Anpi partecipa al dolore della moglie Carla e delle figlie Emma e Laura per la scomparsa del caro amico

RENZO BUCCELLONI

Sesto San Giovanni, 1 marzo 1996

Le compagne ed i compagni del Sindacato Pensionati e della Cgil di Melegnano ricordano con grande affetto l'umanità, la gentilezza d'animo, lo spirito di sacrificio, l'impegno costante per il bene politico e sindacale di

ERNESTO RIZZI

Un uomo che per la sua semplicità e caparbità era amato e stimato da tutti. I funerali con rito civile si svolgeranno sul piazzale del Comune di Melegnano sabato 2 marzo alle ore 10.30. Melegnano, 1 marzo 1996

I compagni del direttivo e della segreteria del sindacato Pensionati di Milano sono vicini alla moglie Cinetia e al figlio per la scomparsa del compagno

ERNESTO RIZZI

autore di tante lotte nel mondo del lavoro, comandante partigiano, dirigente politico, stimato organizzatore della C.D.L. di Melegnano e protagonista con i pensionati nella battaglia per la giustizia sociale. Milano, 1 marzo 1996

Il Pds di Melegnano esprime il suo più profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa del compagno

ERNESTO RIZZI

Noi tutti partecipiamo al dolore dei familiari. Ernesto, è la storia politica e sociale di Melegnano, è un esempio che rimarrà scolpito nei nostri cuori, è un grande pezzo della sinistra e della società che sarà incolmabile. Ciao Ernesto, grazie! Melegnano, 1 marzo 1996

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

DINO BERTAGLIA

la moglie, i figli e i compagni tutti lo ricordano con immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Torino, 1 marzo 1996

Il primo marzo 1981 ci lasciava

NANDO GARRAGNATI

I figli lo ricordano con immutato amore e sottoscrivono per l'Unità. Torino, 1 marzo 1996

Nella ricorrenza del 6° anniversario della scomparsa del compagno

ITTORE BORACCHI

ex combattente della Divisione Brigata Garibaldi sud-est Milano, i familiari lo ricordano e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Milano, 1 marzo 1996

A sedici dalla scomparsa di

FELICIANO ROSSITTO

resta grande il rimpianto per la sua sensibilità umana, la passione politica con cui abbracciò la causa del movimento operaio e dell'unità del mondo del lavoro, prima nella Cgil ciliana e poi, alla guida della Federbraccianti e nella segreteria confederale, l'impegno di una vita per la nascita del Mezzogiorno e il rinnovamento e il progresso del paese. La moglie Maria, gli amici e i compagni, lo ricordano sottoscrivendo un milione per l'Unità. Roma, 1 marzo 1996

A 35 anni dalla scomparsa il figlio Libero ricorda con immutato affetto

ITTORE CAPOLINO

Capo stazione P.L.S. Esenerato politico nel 1923 al cui nome è intestata la sezione di Castelforte (Lz) del Pds e sottoscrive per l'Unità. Roma, 1 marzo 1996

Nel 35° anniversario della scomparsa del compagno

ANGELO PARODI

il figlio lo ricorda sempre. Genova, 1 marzo 1996

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno

ORESTE BRESSAN

la sorella e il cognato lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità. Genova, 1 marzo 1996